

ARMENI: UN GENOCIDIO NEGATO

Incontro con la dottoressa Samuelli

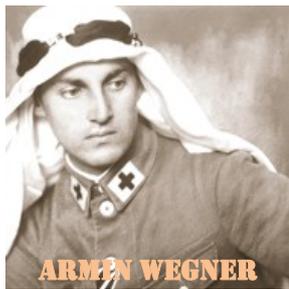


Martedì 3 aprile abbiamo assistito ad un incontro sul genocidio armeno. È venuta a parlarci la moglie di Pietro Kuciukian, che ci ha raccontato la storia del marito. All'epoca del genocidio del 1915, il nonno di Pietro aveva mandato il figlio in Europa, presagendo la strage, mentre gli altri membri della famiglia, rimasti in Turchia, erano stati salvati da un amico turco che li aveva nascosti in cantina.

Già a fine '800 il sultano ottomano aveva attuato una politica di islamizzazione e dato inizio ai massacri dei Cristiani (Armeni, Siri, Assiri) e degli Ebrei in Turchia.

Nel 1908 il sultano venne spodestato e venne instaurato un governo laico chiamato dei "Giovani Turchi", in cui prevaleva l'area estremista favorevole al Panturchismo (un tipo di nazionalismo), che prevedeva la sola presenza dei turchi e una grande modernizzazione, ma anche la pulizia etnica di coloro che non erano turchi. Tutte le colpe del fallimento dell'impero andarono agli Armeni, che furono anche accusati di essersi alleati con la Russia.

La Prima Guerra Mondiale fornì un ottimo paravento al genocidio del 1915. Durante la notte del 24 aprile venne uccisa la gran parte dei notabili armeni. Intellettuali e delegati al Parlamento vennero arrestati durante il mese successivo. Iniziarono le confische dei beni e le deportazioni nel deserto dell'Anatolia e della Siria. Gli arresti erano improvvisi e fulminei: i deportati non avevano neppure il tempo di raccogliere i pochi effetti personali necessari. Formavano lunghe carovane, che marciavano per giorni nel deserto e migliaia di persone morirono per fame, malattia, sfinimento. Chi non veniva deportato, veniva impiegato nella costruzione della ferrovia Berlino-Baghdad e moriva di fatica.



Le vittime del genocidio armeno del 1915 furono poco meno di un milione e mezzo. Oggi il genocidio armeno è considerato un crimine contro l'umanità e ha come primi colpevoli i componenti dei "Giovani Turchi".

ARMIN WEGNER

Un giovane poeta e scrittore tedesco, Armin Wegner, inviato in Turchia come membro del Servizio Sanitario tedesco, lungo il tragitto incontra le carovane di deportati armeni e vede i cadaveri disseminati lungo le strade e nelle acque del Tigri e



dell'Eufrate. Nonostante il divieto, riesce ad entrare nei campi di lavoro e riesce a scattare centinaia di foto che ne documentano la barbarie. Raccoglie le lettere dei deportati e le invia alle ambasciate. Foto, lettere, diari e appunti vengono mandate in Germania e negli Stati Uniti. Scoperto, viene imprigionato ma, grazie all'influenza del padre, non viene giustiziato e fa ritorno in patria.

Wegner scrive una lettera al presidente americano Wilson, chiedendo di dare una terra agli Armeni, ma non viene ascoltato. Quando le idee di Hitler iniziano a circolare, Wegner presagisce altre deportazioni e stragi come quelle avvenute in Turchia ed interviene inviando lettere ai giornali, che però non le pubblicano. Allora si rivolge direttamente al Führer con una lettera di protesta. Neppure il padre può evitargli l'arresto, la tortura e la condanna al lager. Poco prima di morire, Wegner ha detto: "Ci è stato affidato il compito di lavorare ad un'opera, ma non ci è dato di completarla".

La signora Kuciukian ci ha fatto vedere un'intervista nella quale il figlio Mischa parla di suo padre. Ci ha molto colpito che padre e figlio non abbiano mai parlato di ciò a cui Armin aveva assistito, anche se Mischa sostiene che è proprio grazie a questo 'silenzio' che suo padre è riuscito a sopravvivere, nonostante gli incubi notturni che lo tormentavano.



IL NEGAZIONISMO

La Turchia ora pratica il negazionismo, nega cioè il genocidio. Sui libri di storia non compare e chiunque osi affermarne l'esistenza viene incarcerato o assassinato come è successo ad Ayse Nur Zarakolu.

NNENNE

Nel 1922 l'Armenia è entrata a far parte dell'URSS e nel 1991, dopo il crollo dell'impero sovietico, è diventata una repubblica indipendente. Abbiamo visto molte foto della Turchia e dell'Armenia: l'Ararat, la montagna considerata sacra dagli Armeni, la chiesa di San Gainè, Piazza della Libertà, nella quale si innalzava un grande monumento in onore di Lenin, la città di Yerevan, che ospita un monumento in memoria del genocidio, la Fiamma Perenne, il Muro della Memoria.

